

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

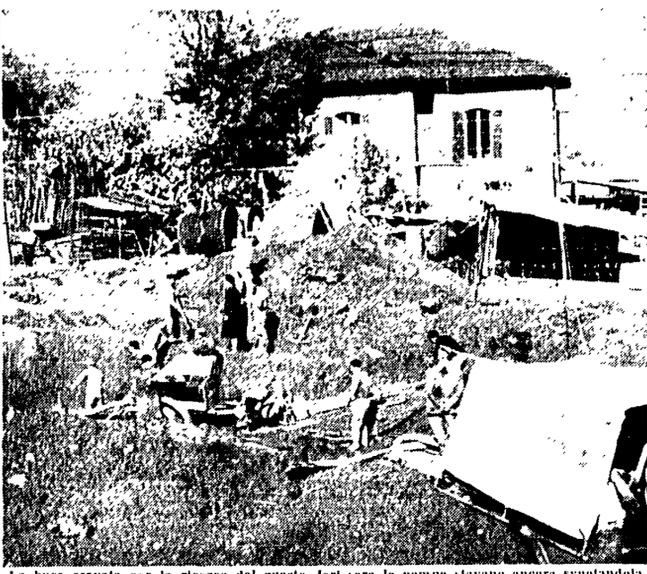
Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

PERCHE' E' SCOPPIATO IL SIFONE AL TIBURTINO

L'Acqua Marcia non protegge le adduttrici dei suoi acquedotti

Una rete di distribuzione idrica antiquata — Il venti per cento dell'acqua si perde nelle tubature
Per normalizzare il servizio occorre revocare la concessione — Forse oggi localizzato il guasto

Forse nella giornata di oggi i tecnici e gli operai dell'Acqua Marcia riusciranno a localizzare il guasto prodotto nella condotta sotterranea della rete di distribuzione, scoppiata quattro giorni fa in via della Stazione Tiburtina. Se le previsioni degli ingegneri che dirigono i lavori di riparazione saranno esatte, gli abitanti di cinque quartieri (all'incirca 250.000 persone) avranno imparato a proprie spese che l'Acqua Marcia, per riparare un sifone, ha bisogno almeno di quattro giorni di tempo; che, sempre l'Acqua Marcia, quando un sifone esplose, non riesce a trovare il guasto non dopo aver scavato decine di metri cubi di terra perché non sa a quale quota di profondità si trovi la condotta scoppiata. Infine, come sempre l'Acqua Marcia, quando si trova con una condotta rotta, deve isolare una larga fetta della città, impedendo a tutta la rete di immettere nella rete di un quartiere l'acqua distribuita da un'altra adduttrice. Inutile dire che gli abitanti del Tiburtino, del Celio, di Monti, di Esquilino e del quartiere Italia, avrebbero fatto volentieri a meno di questa "isolazione". Ma per far sì che incidenti come quello accaduto alla condotta di via della Stazione Tiburtina non accadano più, è necessario mettere in chiaro alcune cose, sottolineare le responsabilità che esistono, e chiedere (anzi chiedere di nuovo) determinate garanzie.



La buca scavata per la ricerca del guasto, ieri sera le pompe stavano ancora spuntandola dall'acqua che esce dalla condotta scoppiata, dato che le vecchie e mal revisionate saracinesche non ne hanno arrestato il flusso.

La condotta scoppiata era costituita da un tubo di ghisa del diametro di 600 millimetri, posto 60-70 anni fa, ad una profondità ritenuta normale dai tecnici di allora. Passano gli anni, la città cresce, i cantieri scendono sulle tubature della Acqua Marcia tonnellate di detriti. Infine, la strada viene livellata. Quel povero sifone si trova così soffocato da una massa enorme di terreno ed un bel giorno scoppia. Per trovare il guasto bisogna chiamare due scavatrici e far lavorare i badili. Bisogna scavare una buca profonda otto metri e larga dieci. (Mentre gli operai stanno scavando succede un altro guaio: la buca si riempie di acqua sebbene la saracinesca a monte sia stata chiusa. Si par-

appreso da lui, il quale d'altronde aveva tutte le ragioni per non saperlo, è il motivo per cui l'Acqua Marcia non ha mai preso le necessarie precauzioni per impedire che sui suoi acquedotti vengano scaricati detriti fusi e fatti scoppiare.

Da quattro giorni scene simili si ripetono intorno alle fontanelle di fortuna installate dall'Acqua Marcia



limitandosi a pompare quattrini dagli utenti, figuriamoci se ha intenzione di cambiare sistema ora che mancano cinque anni alla scadenza della concessione. Ermano la prima volta nel 1954 da un certo avvocato Baccetto, a tutt'oggi non si sa con esattezza lo stato della rete dell'Acqua Marcia. Si sa che è in pessime condizioni; e che almeno il 20 per cento dell'acqua immessa se ne va per i fatti suoi, disperdendosi dai buchi che esistono nelle tubature, buchi veri, come quelli delle calze fuori uso. L'unico progresso dell'Acqua Marcia lo si ritrova nei bilanci ufficiali. Nel giro di quattro anni (1951-54)

la di una falda freatica, cioè di una sorgente fatta scaturire dalle benne. Poi appare tutto più chiaro. Era la saracinesca situata all'altezza del Villaggio INA Casa al Tiburtino che non funzionava a dovere. Evidentemente da anni non veniva revisionata.

limitandosi a pompare quattrini dagli utenti, figuriamoci se ha intenzione di cambiare sistema ora che mancano cinque anni alla scadenza della concessione. Ermano la prima volta nel 1954 da un certo avvocato Baccetto, a tutt'oggi non si sa con esattezza lo stato della rete dell'Acqua Marcia. Si sa che è in pessime condizioni; e che almeno il 20 per cento dell'acqua immessa se ne va per i fatti suoi, disperdendosi dai buchi che esistono nelle tubature, buchi veri, come quelli delle calze fuori uso. L'unico progresso dell'Acqua Marcia lo si ritrova nei bilanci ufficiali. Nel giro di quattro anni (1951-54)

limitandosi a pompare quattrini dagli utenti, figuriamoci se ha intenzione di cambiare sistema ora che mancano cinque anni alla scadenza della concessione. Ermano la prima volta nel 1954 da un certo avvocato Baccetto, a tutt'oggi non si sa con esattezza lo stato della rete dell'Acqua Marcia. Si sa che è in pessime condizioni; e che almeno il 20 per cento dell'acqua immessa se ne va per i fatti suoi, disperdendosi dai buchi che esistono nelle tubature, buchi veri, come quelli delle calze fuori uso. L'unico progresso dell'Acqua Marcia lo si ritrova nei bilanci ufficiali. Nel giro di quattro anni (1951-54)

— Mi so minga, mi sun de Bergem — borbottava il signor Vincenzo Rudelli, che in realtà è di Brescia, ma abita a Bergamo da parecchio tempo e del «dolce» dialetto di quella città aveva acquisito tutte le soavi inflessioni. Era questa la sua risposta alle intenzioni del commissario, che dietro la porta della sua stanza, in un albergo di Frascati, lo invitava ad uscire fuori per costituirsi.

Il bergamasco pentito

commissario. Proprio quando, nel Peccato, peccatacci Son proprio pentito: ma pentito davvero, neh, credemmo, signor commissario. Perchè non son qui, che scritto al Presidente della Repubblica. Ci sto per raccontar proprio tutto, neh, anche quello che non sapete. Sentite un po': «Illustrate presidente, il sottoscritto Vincenzo Rudelli fu Giovanni...»

RACCAPRICCIANTE SCOPERTA DI UN CACCIATORE NEI BOSCHI DI FREGENE

Trovato dopo due mesi il corpo di un suicida Si avvelena la moglie dell'ottico La Barbera

La donna soffriva da tempo di esaurimento nervoso — Un giovane si fa travolgere dal treno alla stazione di Labico — Una anziana signora assfiata dal gas in via Severano

In una zona brulla, fitta di macchie di arbusti selvatici, lontana dall'abitato e dalle vie di transito, a sud-est di Fregene, il cacciatore Maurizio Albertoni ha fatto ieri verso le 10.30, una orribile scoperta: disteso con le braccia aperte, supino, giaceva fra le erbe alte un corpo umano in stato di avanzata decomposizione. A poca distanza dalla mano destra del morto, giaceva sul terreno una rivoltella Berardelli, di calibro 22... Si accartava poi che l'uomo, con questa arma, si era sparato alla tempia.

Questa è stato identificato per l'indiano Renato Marfili, di 25 anni, abitante in via del Cardo 22 a Flettino, in provincia di Frosinone, che nell'agosto scorso si era trasferito a Roma, dove aveva preso alloggio in via dei Coronari 85, in una stanza in subaffitto. Il Marfili, come è stato possibile ricostruire dal diario (scovato) indossato e che descrive l'ultimo mese di vita del poveretto, fin dai primi di agosto, forse in seguito ad alcune traversie economiche, aveva deciso di togliersi la vita. Per questo motivo si recò a Bracciano, escortando un curioso ed insolito sistema per uccidersi: mancò se uova e parecchio salame e quando gli parve di essere abbastanza appesantito dal cibo, si lanciò nel lago, in attesa che sopravvenisse un malore che lo trascinesse a fondo. Ma il suo organismo resistette.

Un giovane si fa travolgere dal treno alla stazione di Labico — Una anziana signora assfiata dal gas in via Severano

so un armaio romano una rivoltella calibro 7.65. Ma non atteso subito il suo proposito: secondo le risultanze medicolegali la morte del giovane risale alla seconda metà di settembre. Il 5 settembre il giovane ha infatti abbandonato la sua provvisoria residenza in Roma, in una pensione di via dei Coronari 86, ed ha raggiunto Fregene. Da quel periodo i suoi familiari non avevano saputo più nulla di lui.

La signora Rosa Maccone di 52 anni, moglie del noto ottico Renato La Barbera, si è uccisa ieri nella sua abitazione di via Bolsena 63 ingerendo una forte dose di barbiturici. La macabra scoperta è stata fatta dal marito all'ora di colazione. La domestica Concetta Vaselli, aveva notato che la signora tardava ad alzarsi: una convulsa che dormisse aveva voluto svegliarla.

Orario dei negozi per domani

Domani, 4 novembre (festività nazionale) tutti i negozi di generi alimentari resteranno aperti sino alle ore 13 senza limitazione di vendita per alcun genere alimentare.

Nei negozi di abbigliamento, arredamento e merci varie osservaranno la chiusura completa.

NUOVA STRANA VICENDA NELLA CASA DI VIA DI VILLA PAMPHILI

Fuggono per tre giorni due ragazze dall'istituto delle suore Lauretine

Venerdì scorso le giovanissime ricoverate sono scomparse, rendendo vano ogni tentativo di ricerca — Esse stesse poi si sono ripresentate all'Istituto ieri sera

Due ragazze di sedici anni sono le protagoniste di una avventurosa fuga da un istituto di ricoverazione per minorenni gestito dalle suore Lauretine, fuga terminata in modo davvero imprevedibile. L'istituto che è stato teatro della loro gesta è quello stesso di via di Villa Pamphili che già altre volte è stato citato sulle cronache per

scomparsa da 2 giorni una bimba di 12 anni

La piccola si è allontanata da casa due giorni or sono e da allora non si è saputo più nulla di lei. La bambina, che è alta 1,60 ed ha i capelli castani, al momento della scomparsa indossava un vestito marrone e un «montgomery» rosso.

Questa notizia non ha veramente bisogno di commenti. Sorprende solo che manifestazioni di così grave disaffezione avvengano in uno degli istituti più noti della città, dove era da presumere che alcuni decenni di vita scolastica avessero se non altro consentito la creazione di solide basi e di un corpo insegnante numericamente sufficiente. Ma il nostro è forse un peccato di ingenuità, che forse solo la benevolenza del signor Provveditore agli studi può sciogliere con una precisazione opportuna.

Annega in un canale un uomo ad Ostia

Il cadavere del carpentiere Spartaco Colavalle di 55 anni, è stato ieri mattina rinvenuto nelle acque del canale collettore primario di Ostia Antica dagli operai Quirito Marziani di 35 anni e Ivo Catalani di 38.



Augusta Leoni, una delle due ragazze fuggite dall'istituto

osservatorio

Senza insegnanti!

L'inv. Eto Corapi ci informa, con una sua nota, che molte classi del liceo Mamiani, dopo oltre un mese

Con i sommozzatori si tenterà oggi di far riaffiorare una nave romana

L'imbarcazione, che è intatta, è affondata nel mare di Giannutri

Una corvetta della marina militare parteciperà alle operazioni

Sommozzatori, della polizia, guidati dall'architetto prof. Lambrogia e dalla dottoressa Faglieri, tenteranno oggi di imbracare una delle due navi romane affondate nelle acque dell'entro porto-canale del canale di Giannutri, per trarla a riva. L'imbarcazione, da numerosi sopralluoghi effettuati negli ultimi tempi, risulta certamente intatta. L'impresa assume una notevole importanza dal momento che la nave, se recuperata, sarà unica al mondo dopo che quella tratta dalle acque del lago di Tormi fu distrutta da un incendio nel corso dell'ultima guerra.

Le due navi romane sono state individuate dai sommozzatori di PS di stanza a La Spezia assenti alla corvetta «Daino». I quattro uomini che tenteranno stamani di imbracare una delle navi sono gli stessi che hanno definito la planimetria di Freti. L'incarico sarà sommerso al largo di Santa Severa e che hanno condotto le indagini subacquee

per la morte di un giovane che aveva tentato di recuperare la cassaforte del battaglione «San Marco». Sono tutti particolarmente addestrati ad operazioni di recupero ed hanno frequentato un corso speciale durato alcuni anni. L'imbragaggio è tuttavia particolarmente difficile e richiederà, con ogni probabilità, alcuni giorni di lavoro. La nave che i sommozzatori si accingono a rimuovere dal fondo marino è inglobata, ma una falsa manovra, un accanito sbadato potrebbero determinare la distruzione e, comunque, la perdita definitiva.

I dipendenti dell'Accea decidono lo sciopero

Stasera, alle ore 17, si svolgerà l'assemblea generale dei dipendenti dell'Accea nei locali del CRAL di via degli Astalli. Si discute della proposta di attuazione dell'azione sindacale. L'assemblea è stata convocata da un certo numero di dipendenti.

Riunione dei diffusori slasera in Federazione

Questa sera, alle ore 19, avrà luogo in Federazione un convegno dei diffusori di tutte le sezioni romane. O.d.g.: «Attività dei diffusori romani per la campagna di proselitismo e tesseramento».

LE INDAGINI SUL DELITTO DI RIETI

Ricercato un amico del tassista ucciso

Le indagini per identificare l'assassino del tassista di Rieti, Carmine Pitone, trovato ucciso con un colpo di pistola alla testa, esattamente nove giorni fa, a Forca Fuscilla, sulla strada per Leonessa, hanno assunto da ieri nuove prospettive: si cerca un autista romano amico dell'ucciso, che tempo addietro ha risieduto a Rieti. Gli investigatori pensano che egli sappia molte cose sulla morte del Pitone.

Manifestazioni di Partito

Oggi, alle ore 18, alla Fiume (Gruppo Nuovo) conferenza per il 42 Anniversario della Rivoluzione d'Ottobre con Giacomo Onesti. Domani un'altra conferenza sullo stesso tema avrà luogo alle ore 20 a Tori. Sapere con Carmen Jacchia.

Urge sangue!

Il compagno Giacomo Righetti che si trova ricoverato al Policlinico Umberto Primo, ha urgente bisogno di un litro di sangue.



Una scena del film «Neurose» interpretato da Nadia Tiller, Amedeo Nazzari, Peter Van Eyck, Nicole Badal, Matteo Spinoia, Ljuba Welitsch, Fiera Arico e Ina Duschka. Tratto dal best-seller americano «Irregolati e il mio cuore».